

LA LINGUA ETRUSCA

1. Dopo aver letto il brano, rispondi alle domande.

Degli Etruschi, del loro modo di vivere e della loro storia non sappiamo molto, perché la loro scrittura è ancora quasi del tutto incomprensibile, anche se è «leggibile» (riusciamo cioè a riconoscere le lettere). Ecco un esempio di iscrizione trovata su un vaso. Da destra verso sinistra, si può leggere: «*Mi mulvanice Mamacte Velkanas*», che probabilmente vuol dire «Mi ha dedicato Mamacte Velkanas». Perché non riusciamo a decifrare la scrittura etrusca? La ragione deve essere ricercata nell'origine degli Etruschi e della loro lingua. Essa non è indoeuropea, cioè non appartiene a quella grande famiglia di lingue che va dall'India all'Europa (indiano, persiano, celtico, greco, latino, ecc.) e che rende molte parole simili: *pater* (latino), *père* (francese), *father* (inglese), *padre* (italiano), ecc. Le poche scritture etrusche che possediamo, inoltre, sono assai brevi e riportano solo il nome di un defunto e qualche notizia sulle cariche che ricopriva. Così si sa che *clan* voleva dire «figlio», *ate* «madre» e *lupuce* «mori». Sappiamo che gli Etruschi chiamavano se stessi *Rasenta*, che vuol dire «uomini», mentre i Romani li chiamavano *Tusci*, da cui deriva il nome di Toscana.

AA.VV., *Secni e realtà*, Editrice Piccoli



- Che cosa vuol dire che la scrittura etrusca è leggibile ma non comprensibile?
- Perché non si riesce a decifrare la lingua etrusca?
- Che significato ha la parola indoeuropeo?
- Quali sono le lingue indoeuropee?
- A quali parole etrusche siamo riusciti a dare un significato?
- Riconosci in una di queste una parola che già conoscevi?
- Come si chiamavano gli Etruschi nella loro lingua?
- Che significato aveva il termine?
- Per quale motivo la Toscana si chiama in questo modo?